

PERSONAGGI E INTERPRETI
della prima rappresentazione

("Göteborgs Stadteaters studio", primavera 1947)

JENNY SJUBERG, 43 anni, vedova – Ebba Ringdahl
ROBERT VAN HIJN, 55 anni, primo marito di Jenny e
suo socio nel negozio di antiquariato – Sven Millian-
der
VALBORG, 25 anni, sorella di Jenny – Gertrud Fridh
OLE, 24 anni, fidanzato di Valborg – Claes Thelander
PETER, 45 anni, attore disoccupato, lavora come im-
piegato – Anders Ek
FINGER-PELLA, 48 anni, estetista, gay – Bertil Ander-
berg
OSCAR, 22 anni, amante di Finger-Pella – Herman
Ahlsell
SIGNORA ÅSTRÖM, ottusa vecchietta di età indefinita
– Maria Schildknecht
LA MODELLA, 23 anni – Ulla Zetterberg
BRITA WELAMSSON, 20 anni – Ulla Malmström
DOTTOR VÄRN, 45 anni – Yngve Nordwall
PASTORE BROMS, 64 anni – John Ekman
GROSSISTA FREDELL, 50 anni – Harry Ahlin
SIGNORINA WORTSELIUS, 60 anni – Elsa Baude
BACCELLIERE JONSSON, 25 anni – Folke Sundqvist

ATTO PRIMO

(Atelier di Jenny. Una stanza ampia e luminosa, arredata con gusto e lusso. Jenny si trova in un'altra stanza, sta telefonando e ha lasciato il lavoro solo per un attimo. Lo testimonia la modella nuda, che siede rannicchiata con indosso il suo vecchio accappatoio e fuma. Su un divano è distesa Valborg; Ole è seduto accanto alla finestra e guarda fuori.)

VALBORG (*quasi cantando*): Ole.

(Non succede niente. Ole nemmeno reagisce.)

VALBORG (*come prima*): Ole!

(Non succede niente neppure adesso.)

VALBORG (*adirata*): Ole!

(Ole si gira e la guarda)

VALBORG: Perché non parli con me, che sono gentile, simpatica e bisognosa d'affetto?

OLE: Sto pensando. *(Pausa.)*

VALBORG: Davvero? Un fatto degno di nota!

(Silenzio di nuovo.)

MODELLA: La signora Sjuberg parla un bel po' al telefono.

VALBORG (*disinteressata*): Già. *(Pausa.)* Ole!

MODELLA (*esplicativa*): Non è in casa, signorina. È inutile che ci provi.

(Valborg sospira e legge il suo libro. Ole guarda fuori dalla finestra.)

MODELLE: Il tempo è incredibilmente stupendo, oggi. Per essere la sera della Mezz'estate. *(Pausa.)*
In genere piove sempre. Il paparino e io andiamo a una festa, stasera. Paparino, è il mio uomo. Ma è così vecchio che lo chiamo paparino. Ma va bene lo stesso. Meglio di dieci ragazzini messi insieme. Eh sì, accidenti! *(Pausa.)*

Che telefonata lunga. *(Pausa.)*

Caffè. *(Pausa.)* Caffè, sì.

VALBORG: Chiedi a Fia-Charlotta in cucina.

MODELLE: Sì. Piuttosto che starmene qui a guardare per aria. Se qualcun altro desidera per caso un caffè, posso anche portarglielo. No? Niente. Figo.

OLE: Cos'ha detto, signorina?

MODELLE: Figo, ho detto.

OLE: Lei è piuttosto carina.

MODELLE: Dicono.

OLE: Tranne quando parla.

MODELLE: È per questo che non parlo quasi mai. Taccio, ascolto e penso. Ma a volte si è felici. E te lo senti penetrare dentro in tutto il corpo, e allora devi parlare. Dire qualsiasi stronzata. Ma starò zitta, se vi do fastidio.

OLE: Non intendevo dire quello.

MODELLE: Lo so quello che intendeva dire. Ma, se mi è permesso esprimere il mio parere, era una cosa stupida e pure insolente. Ma non se la prenda per questo. *(Fa un cenno col capo verso Ole ed esce.)*

VALBORG: Ben ti sta!

OLE: Evidentemente chiunque può dirmi qualsiasi cosa. Devo avercelo scritto in fronte.

VALBORG: È fuori di dubbio.

(Pausa.)

OLE: Stavo pensando a Jenny.

VALBORG: Davvero, stavi pensando a Jenny.

OLE: Non c'è bisogno di usare quel tono. Mi chiedevo quanti anni ha.

VALBORG: Esattamente venti più dei miei.

OLE: Più di me, si dice. Come mai questa differenza?

VALBORG: Mamma mi ha avuta in coda, quando ne aveva già cinquanta. Con stupore generale.

OLE: Non vi somigliate molto.

VALBORG: No, non si può dire che ci somigliamo.

OLE: Ma siete dure, in un certo qual modo, tutte e due.

VALBORG: Ah sì, credi?

OLE: Sì, soprattutto Jenny. Ma ha avuto una vita difficile e in salita, mi hai detto una volta.

VALBORG: Sì, sai, Robert van Hijn...

OLE: Il suo socio del negozio d'antiquariato?

VALBORG: Sì, lui.

OLE: Hai detto che erano sposati.

VALBORG: Lo erano. E non è stata la cosa migliore per Jenny.

OLE: Cosa intendi dire?

VALBORG: Sei interessato?

OLE: Non fare la stupida, adesso.

VALBORG: Jenny non si interessa più né a uomini né a donne, dopo quello lì. Né a me, né a te, né a qualsiasi altro essere umano dell'universo.

OLE: Ne sei così convinta?

VALBORG: Non conosci Robert van Hijn, tu.

OLE: Mi sembra più che altro un allegro vecchio sporcaccione.

VALBORG: Non vedi molto lontano.

OLE: No, può darsi di no. Ma si sta meglio così. Alla lunga.

VALBORG: Adesso ha finito di telefonare. Poi viene

qui e neanche ci guarda. E sa benissimo che abbiamo parlato di lei. E allora sorride appena, ma non dice niente.

OLE: Non hai un tono molto gentile!

VALBORG: Non è vero. Ci senti male.

OLE (*ingenuamente*): Jenny è una persona superiore.

VALBORG (*ride*).

OLE: Smettila di ridere così.

(Valborg smette di ridere. In quel momento la modella ritorna sgambettando.)

MODELLO: Ecco che ha finito di telefonare.

OLE: Ha preso il caffè?

MODELLO: Perché me lo chiede?

OLE (*triste*): Lo chiedo perché c'è un uccellino qui fuori dalla finestra, che ne parlerebbe volentieri coi suoi simili. Così hanno qualcosa di cui rallegrarsi la vigilia di Mezz'estate.

MODELLO: Ah, capisco.

OLE: Ma non è assolutamente necessario sapere come stanno realmente le cose.

(Si zittisce. Jenny entra nella stanza. L'atmosfera cambia subito, si fa un po' affettata. Jenny non li guarda, si limita a sorridere leggermente. Si avvicina al cavalletto. La modella si mette in posa.)

JENNY: Gira un po' la spalla destra. Grazie.

(Si fa di nuovo silenzio.)

JENNY (*amichevolemente*): Era il pastore Broms al telefono.

(Pausa.)

Voleva che annullassi un credito che ho verso dei poveracci della sua parrocchia. Stanno per essere sfrattati.
(Lunga pausa. Jenny sospira.)

Posso benissimo farlo. Robert si arrabbierà, naturalmente. Anche se la cosa non lo riguarda.

VALBORG: Jenny fa della beneficenza.

JENNY: Sì, proprio. Anche se senza grande entusiasmo. E non mi piace un granché, quel pastore Broms.
(Ride.)

Forse dipende dal fatto che neanch'io piaccio a lui. Quale ne sia il motivo.

VALBORG: Ti ha sposata, non è vero?

JENNY: Tutt'e due le volte, mia cara. E battezzata e cresimata, e ha seppellito il defunto signor Sjuberg. Anche se non ci piacciamo.

(Di nuovo silenzio. All'improvviso una pendola batte le due.)

JENNY: Che ore ha battuto?

MODELLO (annoiata): Le due.

JENNY: Ah. Le due.

(Compare Fia-Charlotta. È una domestica della vecchia scuola, con nastro di velluto al collo e stivaletti scricchiolanti.)

FIA-CHARLOTTA: C'è una signora qui fuori che desidera parlare con lei, signora Sjuberg. Dice che è importante.

JENNY: Non ho tempo, non lo vedi, Fia-Charlotta?

FIA-CHARLOTTA: È quello che le ho detto anch'io, ma la signora ha insistito.

VALBORG: Fia-Charlotta, hai sentito cosa dice la mia povera sorella. È occupata. Levare le tende, Fia-Charlotta.

FIA-CHARLOTTA (*sorride e bofonchia*): Sì, signora. Sì, signorina Valborg.

(*Si fa silenzio per qualche istante, mentre Ole cattura una mosca, che schiaccia e getta fuori dalla finestra. Valborg sbadiglia.*)

VALBORG: Oh, com'è meravigliosa la vita – ma noiosa.

JENNY: Di solito diventa noiosa per chi non ha niente da fare.

VALBORG: Credo che la mia sorella maggiore sia di cattivo umore, oggi. Non è vero, Ole?

OLE (*seriamente*): Sto guardando fuori.

VALBORG: Pensa, mi eccito talmente stando qui sdraiata a guardare una ragazza nuda. Non succede anche a te, Ole? Non puoi venire qui a baciarmi?

OLE: Sto guardando fuori, non vedi?

JENNY: Sei insistente come una mosca irritata, Valborg! Non dovevate andare a quel battesimo?

VALBORG: Eh, non sono figli miei quelli che devono essere battezzati.

JENNY: Forse sono di Ole.

(*La modella ridacchia con discrezione.*)

VALBORG: Già, pensa se fossero di Ole! Ha avuto sicuramente una storia con Inez. Sì, l'ha avuta. Ole, è tuo figlio quello che verrà battezzato? (*Con dolcezza, insistente come una mosca irritata.*)

OLE (*annoiato*): Per favore, Valborg!

VALBORG: No, del resto. No. Non è da Ole. Lui sicuramente non può farlo. È troppo bello, lui. Oh! Quant'è bello. Guardalo, Jenny. Non è bello mentre se ne sta seduto così, con le labbra arricciate... Devo proprio baciarti, sei talmente bello. Non credi anche tu che sia bello, Jenny?

JENNY: Sì, ha un fisico magnifico.

VALBORG (*con intimità*): Eh sì, ce l'ha proprio. Non hai un fisico magnifico, piccolo Ole? Dai, dillo.

(Ole si alza, annoiato, e si ferma alle spalle di Jenny.)

OLE: Tu che sei la sorella maggiore di Valborg. Spiegale che un uomo si secca quando una donna passa a modi intimi nel bel mezzo del pomeriggio della Mezz'estate, in compagnia di una modella nuda e di una futura cognata.

JENNY: Picchiala! È l'unica cosa che serve.

(Ole sospira. Valborg ride e guarda Ole con una certa sincera ingordigia.)

VALBORG: Picchiami, allora.

OLE (*la guarda. Sospira di nuovo*): Le farebbe solo piacere.

JENNY: Sì, forse è così.

VALBORG: Se dovessi scegliere tra Jenny e me, Ole. Chi prenderesti?

OLE: Purtroppo ho già scelto. Quindi non è una cosa di cui parlare.

VALBORG: Piccolo idiota. Non sei stato affatto tu a scegliere me, sono io che ho scelto te. Dillo, dai.

(Jenny si alza, va a prendere una sigaretta. È leggermente irritata.)

VALBORG: Adesso Jenny è arrabbiata e vuole che andiamo al battesimo. Siamo due fannulloni che le rovinano il pomeriggio. Io sono una mosca e tu sei un... tu sei un...

OLE: Non dire cosa sono... Sarà una sciocchezza oppure un'oscenità.

VALBORG: Cara Jenny! Tu che sei una vedova vecchia e ricca, prestami cento corone così posso comprare qualcosa al bambino.

JENNY (*si mette al lavoro*): Ci sono dei soldi nello scrigno.

OLE: Jenny non è vecchia.

(Questa battuta viene detta in un tono da corteggiatore a voce bassa, che fa tendere l'orecchio ad entrambe le donne.)

VALBORG (*scherzosa*): Sì. Jenny è vecchia, brutta e cattiva. Ma io sono povera, giovane e bella e devo sposarmi con un uomo ricco. Non è vero, Ole? (*S'infilta in tasca i soldi che ha preso dallo scrigno.*)

OLE: Magari invece mi sposo con Jenny, un bel giorno...

VALBORG: Ha vent'anni più di te.

JENNY (*ride*): Hai paura che Ole abbandoni la mela acerba per quella caduta dall'albero? Eh?

VALBORG: Adesso di' chi sceglieresti.

OLE: Lo dirò un'altra volta. Arrivederci, Jenny!

(Si china verso di lei e la bacia sulla bocca.)

VALBORG (*costernata*): Piantala con quella lingua!

OLE: Potrò pure baciare la mia cognatina come mi pare e piace.

JENNY: La prossima volta ci baceremo senza farci vedere da Valborg. Così non si offende. È una promessa!

(Valborg va verso Jenny e si mette a guardare la sorella, il quadro e la piccola modella nuda. Le mani sui fianchi. A gambe divaricate.)

VALBORG: Credo di non essere la sola a eccitarsi guardando le modelle nude. Andiamo, Ole, prima che sia troppo tardi. Ciao, vecchia signora!

(Fia-Charlotta ricompare sulla porta.)

FIA-CHARLOTTA: È quella persona. Deve assolutamente parlare con la signora, dice.

JENNY: Ma io non voglio assolutamente parlare con quella persona. Che aspetto ha?

FIA-CHARLOTTA: Non so dirglielo con precisione. Ma non è una persona molto distinta.

JENNY: Forse vuole dei soldi.

FIA-CHARLOTTA: Non è improbabile.

JENNY: Prendi dieci corone da quello scrigno laggiù e dagliele.

(Fia-Charlotta le prende. Nello stesso momento Ole rientra nella stanza. Muove alcuni passi rapidi. Poi guarda la piccola modella coi suoi occhi curiosi da scoiattolo. Si ferma. Jenny si alza.)

JENNY *(all'improvviso)*: Cosa c'è, Ole? Hai dimenticato qualcosa?

OLE: No... Be'. No, non ho dimenticato niente.

JENNY: Volevi dirmi qualcosa?

OLE: No. No, non volevo dirti niente.

(La sicurezza mostrata prima in compagnia di Valborg è scomparsa del tutto. Adesso appare timido e confuso, ma anche nervoso e teso.)

JENNY: Arrivederci, allora. Divertitevi da Inez.

OLE: Sì... Arrivederci. Arrivederci, Jenny.

(La guarda per un istante. Poi esce di nuovo. Contemporaneamente torna Fia-Charlotta. Tiene in mano le dieci corone ed è un po' eccitata.)

FIA-CHARLOTTA: Sono molto dispiaciuta. Quella persona ha detto che se credevo di sbarazzarmi di lei con dei soldi, mi sono sbagliata. Ma non l'ha detto con rabbia, l'ha detto con tristezza.

(Ole è uscito. Lo si sente sbattere la porta dietro di sé.)

JENNY: Be', falla entrare, allora.

(Alla modella.)

Hai freddo?

MODELLO: Non si ha freddo in piena estate.

JENNY: Già, puoi vestirti. Per oggi comunque non si fa più niente.

MODELLO: Davvero? Quand'è la prossima volta?

JENNY: Domani.

MODELLO: Ma è la Mezz'estate. *(Triste.)*

JENNY: La cosa ti secca?

MODELLO: Ce ne andavamo un po' fuori in campagna con degli amici.

JENNY: Ti sarei grata se venissi. *(Con pacata autorevolezza, scoraggiando ogni resistenza.)* Diciamo domani alle due e un quarto? D'accordo!?

MODELLO: Sì, ma...

JENNY: Allora d'accordo. Bene. Arrivederci.

(La modella esce dalla stanza. Jenny s'è tolta il camice bianco e asciuga dei pennelli. D'un tratto la signora Åström è lì in mezzo alla stanza. È entrata silenziosamente, senza che Jenny se ne accorgesse.)

SIGNORA ÅSTRÖM: Buongiorno, signora Sjuberg.

JENNY *(sobbalza)*: Oh! Buongiorno, si accomodi, prego.